

Roma, 2 marzo '16 prot. n.13-2016



Al Sig. Ministro della Giustizia
Andrea Orlando

Al Sig. Presidente Commissione Giustizia del Senato
Nico D'Ascola

vincenzomario.dascola@senato.it

Al Sig. Presidente Commissione Giustizia della Camera
Donatella Ferranti

ferranti_d@camera.it



per conoscenza al
Capo di Gabinetto Ministero della Giustizia
Giovanni Melillo



Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi
Ministero della Giustizia
Antonio Mura

Oggetto: DDL 2953, osservazioni.

Il DDL 2953 è l'ennesimo tentativo di riforma del codice di procedura civile, l'ultimo di una lunga serie di riforme che negli ultimi due decenni hanno tentato di dare organicità, efficienza e rapidità ad un ramo del sistema giustizia delicatissimo ed importantissimo per la società e l'economia.

Ma come i precedenti tentativi è destinato anch'esso al fallimento perché è sbagliata l'idea di fondo, il principio ispiratore.

Nel corso degli ultimi anni vi è stato il tentativo, lento, costante ed inesorabile, di voler impoverire le funzioni e le attività degli Ufficiali Giudiziari, figura professionale che rimane nevralgica ed importantissima nel sistema giudiziario italiano, che, se adeguatamente supportata dall'Amministrazione Giudiziaria, è il vero volano dell'efficienza dell'azione giudiziaria. Attribuire all'avvocato la possibilità di procedere direttamente al pignoramento presso terzi significa sottrarre ad un organo terzo e qualificato l'esercizio del dovere di verifica e controllo della regolarità degli atti e dei titoli da azionare e del rispetto delle procedure, nonché la delicatissima funzione di ingresso con atto formale di natura giurisdizionale (benché in fase esecutiva) nella sfera giuridica

del cittadino. Considerando che questa funzione viene attribuita non solo ad un soggetto privato, ma al soggetto (avvocato) che rappresenta l'interesse di una delle parti in causa, è come se i regolamenti sportivi consentissero all'allenatore di una squadra di arbitrare la partita.

Discutibile appare poi la previsione di divieto di effettuazione della notifica a mani nel territorio del comune ove ricade la sede dell'ufficio Unep. Ciò sia per una questione di costi a carico del richiedente, in quanto la maggior parte delle notifiche a mani costano meno della raccomandata con ricevuta di ritorno, sia per la ricaduta in termini di "velocità" della stessa, che, se eseguita a mezzo posta, si perfeziona solo dopo i tempi lunghi della ricevuta di ritorno (molto spesso determinati dalla "compiuta giacenza").

Per motivi che esulano dai veri obiettivi che una riforma del codice di procedura civile dovrebbe tendere a raggiungere, si tenta, in modo anche molto maldestro, di esternalizzare attività e servizi che competono esclusivamente a Funzionari Pubblici e che in molti casi attengono alla loro funzione di terzietà ed alla sovranità nazionale, come ebbe ad esprimersi il Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia nel 2008, per garantire principi di efficienza, trasparenza ed imparzialità.

Lo stesso Capo dell'Ufficio Legislativo paventò, inoltre, il rischio concreto di un inevitabile diminuzione delle entrate ed il conseguente danno per le casse dell'Erario, da aggiungersi alla lievitazione dei costi della giustizia, rispondenti esclusivamente a regole di libero mercato. In ultimo, appare curioso il fatto che buona parte degli emendamenti contestati, in particolare quelli che attribuiscono agli avvocati la facoltà di procedere personalmente al pignoramento, risultano presentati da parlamentari che esercitano la professione forense. Ogni ulteriore commento appare superfluo.

Questa Organizzazione Sindacale è fortemente impegnata ed attenta alle problematiche riguardanti l'intero settore UNEP ed esprime la sua forte preoccupazione in merito a proposte di legge che incidono fortemente e negativamente sulle attività, sulla professionalità e sulla retribuzione di una categoria, i Funzionari UNEP e gli Ufficiali Giudiziari che, se adeguatamente valorizzati, consentirebbero una rapida definizione del contenzioso giudiziario; contenzioso che sicuramente diminuirebbe se lo Stato riuscisse a dare certezza al diritto.

Per questi motivi, questa Organizzazione Sindacale, riservandosi di adottare ogni strumento utile e consentito alla tutela di questa Categoria,

CHIEDE

- al Ministro che:

Si proceda con urgenza l'apertura di un tavolo tecnico presso il Ministero della Giustizia volto ad affrontare e risolvere le numerose problematiche riguardanti il settore UNEP;

Vengano eliminati dal DDL di sua proposta (A.C. 2953) prima della definizione dell'iter parlamentare, tutti gli emendamenti (in particolare quelli proposti dall'On. Colletti - Movimento 5 stelle) riguardanti questa Categoria;

- ai Presidenti delle Commissioni:

di concedere un'audizione ad una rappresentanza di questa Federazione.

Fiduciosi di un cortese riscontro si porgono cordiali saluti.

Segretario Generale

(Claudia Ratti)
Claudia Ratti

Responsabile UNEP

(Giovanni Salzano)
Giovanni Salzano